Anno XXXIV. - N. 182. Sabbato 6 Agosto 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

IL *MEETING* contro la legge delle guarentigie

I repubblicani, tanto i mazziniani, quanto i non mazziniani, seguono sempre il consiglio di Giuseppe Mazzini: *Agitatevi ed agitate*, e le teorie zanardelliane sul reprimere e non prevenire, assicurano loro il campo libero. Sta per incominciare contro la legge delle guarentigie una agitazione che avrà i caratteri stessi di quella per l'Italia irredenta. Il Governo la ritiene improvvida, impolitica, ma lascia fare. Il *Diritto* scrive un articolo contro l' agitazione, ma crede che il Governo non la possa impedire. L' agitazione per l' Italia irredenta non ci ha trascinato alla guerra coll' Austria, perchè quelli che la promovevano non volevano essi medesimi la guerra all' Austria, ma solo tendevano a creare imbarazzi al Governo. Si ottenne il solo risultato che si poteva aspettare; i nostri rapporti coll' Austria divennero freddi, e il sospetto impedisce che divengano cordiali come vorremmo e come vorrebbero adesso, per rappresaglia contro la Francia, i nostri stessi avversarii. Ma il Ministero si proclama impotente a impedire quello che crede un danno, un pericolo sociale. Curioso Ministero in verità, e più curiosa confessione d'impotenza!

La *Libertà* all' *Opinione*, che si lagnava perchè il Governo lascia libere le mani ai nemici delle istituzioni, diceva che i moderati dovevano rispondere con *meeting* ai *meeting*, promossi e patrocinati dai repubblicani. Il consiglio è ingenuo. Si sa che in certe adunanze avviene sempre che il buon senso deve nascondersi, come diceva Manzoni, per paura del senso comune.

Ora non hanno alcuna speranza di successo in questo genere di concorrenza i partiti, i quali non fanno appello alle passioni, ma hanno l' abitudine di cercare appunto nel buon senso il loro principale alleato.

L' *Opinione*, ai consigli della *Libertà*, così risponde, e risponde, ci pare, saggiamente:

« La *Libertà*, intorno al Comizio convocato dai radicali, fa alcune osservazioni che non possiamo lasciar prive di replica.

« La nostra egregia consorella conviene con noi nel giudicare lo scopo e gli effetti probabili del Comizio, opera esclusivamente del partito repubblicano. Ma, soggiunge, perchè il partito liberale costituzionale, invece di rivolgersi al Governo, non si unisce, non dà segni di vita, non si desta, insomma e non contrappone la propria azione a quella dei partiti estremi?

« A questa domanda rispondiamo brevemente.

« Nessuno più di noi desidera un'azione più palese ed efficace del partito liberale costituzionale. E crediamo noi pure che l' audacia dei repubblicani provenga in massima parte dall' apatia e dall' indifferenza di coloro che, moderati e progressisti, professano una sincera devozione alle istituzioni monarchiche.

« Ma d' altro canto, ci dica in grazia la *Libertà*, a chi spetta la tutela delle istituzioni stesse e dell' ordine pubblico? Non è forse questo uno dei principali doveri del Governo? Il desiderare che i cittadini facciano il proprio dovere non esclude punto che il Governo adempia il suo coi mezzi che gli sono consentiti dalle leggi.

« Del resto, la *Libertà* sarà costretta a riconoscere con noi che tutta la buona volontà e tutta l' energia dei liberali costituzionali troverebbero un ostacolo quasi insuperabile nella condotta del Governo stesso. Se il Ministero è il primo a mostrarsi debole, se, in nome delle teorie dell' on. Zanardelli, lascia ai radicali la più ampia facoltà di promuovere un' agitazione funesta e pericolosa per gl' interessi del paese, che cosa possono fare i liberali costituzionali, avversati da quel Governo medesimo che dovrebbe invocare il loro appoggio?

« Ricordiamo ciò che è avvenuto nelle ultime elezioni amministrative di Roma. La *Libertà* e noi abbiamo lavorato insieme per ottenere un accordo fra i varii gruppi del partito liberale. E ci saremmo riusciti, se il Governo non ci avesse negato il suo aiuto. Ma il Ministero, non osando resistere alle pressioni dei radicali, ha sacrificato a questi ultimi l' accordo desiderato e per conseguenza anche il risultato delle elezioni.

« Or bene, con siffatti esempii, come si può aver il coraggio di dire ai liberali costituzionali: riunitevi e fate udire la vostra voce? »

Tutte queste considerazioni sono giuste, ma lo spirito di Zanardelli pare dover avere la sua rivincita contro l' on. Depretis, il quale nel settembre 1878 faceva cadere Zanardelli e Cairoli, appunto per le « angoscie patriottiche » da lui provate per le conseguenze possibili delle tristi teorie zanardelliane sul reprimere e non prevenire. L' onor. Depretis, il quale credeva sino a ieri di avere, per motivi d' ordine pubblico, il diritto di proibire tutto, anche le dimostrazioni al Re e alla Regina, è adesso paralizzato, e accetta le teorie zanardelliane che disarmano il governo dinanzi all'agitazione repubblicana, qualunque forma essa prenda.

CONSIDERAZIONI sulle bonifiche del Ferrarese

1° COMPARTIMENTO

(Continuaz. e fine vedi N. di ieri)

II.

La chiusura del mio articolo di ieri fu un poco poetica, e la poesia mal si addice agli affari. Prego il benevolo lettore a tollerarla come chiusura facendo però su di essa qualche breve considerazione.

Vediamo ora come tanti imprenditori si gettassero in tale impresa.

La Società dispone di mezzi finanziari e morali molto forti. L' anno agricolo 78-79 fu fertile per quella vallata ed allora si battè la gran cassa, e si informavano a mezzo della stampa le condizioni d'affitto che sembravano buone.

Sul luogo il terreno ti si presentava ed è realmente fertilissimo. Non so se incaricati dalla Società, o se esaltati e dalla nazionalità dell' impresa e dal felice anno agricolo passato, vi erano apologisti dell'impresa e l'esaltavano a modo che si sentiva fin dire che bastava scorticare il terreno colle zappe e gettar grano per aver un prodotto di 25 sementi, e si era indotti a ciò credere dall'esame della terra stessa.

Gli affittuari che erano nel 1879 gridarono alleluia e ne avevano ben donde.

Le difficoltà di coltura non apparivano e ciò è naturale; quando gli affari vanno bene tutto va a seconda.

Al verificarsi di tali circostanze la Società potè fare buoni affari ed affittare molti terreni.

Venne l' anno agricolo 79-80. Fu cattivo per alcuni, discreto per altri, forse buono per taluno; ma in detto anno si cominciò, ed anche per la stampa, una crociata di antipatie contro questa impresa.

In Inghilterra ed in Olanda quelli che si dedicano a tali imprese sono guardati con occhio benevolo; e se in anni cattivi sono costretti lottare per provvedere a cattivi raccolti, si rassegnano al vedere che la pubblica stampa li esorta a proseguire nella impresa e li incoraggia. Ma in Italia vi sono altri usi.

Gl'imprenditori non si scoraggiarono in massima parte, e forse tutti seguitarono nell'impresa. Visto che colla crociata a loro danno il credito si poteva scuotere, tentarono l' impianto di una Banca Mutua fra gli affittuari. Riuscirono ad impiantare una Banca, che farà buoni affari, ma la mutuità non so se ci sia.

Alcuni affittuari sempre più impressionati fecero adunanza dalla quale poi sortì per le stampe un elaborato progetto, del quale ora non dirò, ma che mi sembrò irto di difficoltà e di molto difficile attuazione.

Ecco l' anno agricolo 80-81; non è ancora finito e però non farò la diagnosi; parleremo sul morto e lo giudicheremo dalle conseguenze; ora credo non errare dicendo che per salvare questa impresa, eminentemente nazionale, è necessario che proprietari e fittabili si diano coraggiosamente ed onorevolmente la mano e che trattando mettano le cose in modo da assicurare la riescita dell'impresa, e far sì che lo stabilimento di Codigoro, appena nato non passi fra i monumenti da dichiararsi fra quelli di antichità nazionale come il vicino campanile di Pomposa.

Queste parole faranno ridere i signori della Società, ed io mi auguro di aver sbagliato, e mi auguro che la Società forte nei suoi mezzi, potente per le capacità personali che ha in seno, e per gli altolocati appoggi che non gli possono mancare possa anche da sola trionfare senza gli attuali imprenditori.

Ma se la Società ha tali mezzi ed attende solo che gli attuali affittuari stanchi della lotta vadano abbandonando terreno, fa opera poco umanitaria e, mi si permetta dirlo, poco dignitosa. Essa viene a dire a questi imprenditori: andate pure maleaccorti che siete: correste al batter della mia gran cassa, ma dovevate conoscere che questa impresa diventava buona solamente allora che si fosse stabilita la risposta ad un quando; questo non è ancora venuto ed avete esaurite le vostre forze morali e materiali; ebbene andate, buon viaggio. Voi mi avete servito da strumento agrario, io mi sono servito di voi come di una zappa o di un aratro; io raccoglierò il frutto del vostro sudore o direttamente o a mezzo di altri imprenditori che attendono la vostra caduta per erigersi trionfalmente sulla base da voi gettata.

Mi ripugna il pensare che tali idee, che la mente mi suggerì e la penna tracciò, possano essere un fatto: sono ancora persuaso che la Società abbia eminentemente a cuore la buona riescita per gli attuali imprenditori, ma sono pur certo che cogli attuali contratti non si và; essi hanno un progressivo fisso d' aumento nella corrisposta mentre questa dovrebbe essere oscillante in più equi limiti.

Concludo; se non cresce l' impresa agricola, cessa l' industriale essendo quella base di questa; l' impresa agricola riescirà solo al verificarsi di data circostanza che con più giustizia e minor perdita di tempo, e sicurezza si verificheranno cogli attuali affittuari che con altri la di cui presentazione è incerta. Ma gli affittuari attuali, generalmente parlando, senza sostanziale modificazione di contratto seguiteranno nell' impresa?

Ora dò fine, non sò se tornerò sull' argomento; ora nell' interesse nazionale ed individuale faccio voti a che l' anno 82-83 sia favorevole a tutti gli imprenditori della vallata.

OMEGA.

UN NOBILE ESEMPIO

E lo è davvero quello che riferiamo oggi; ed auguriamo alla società che desso sia seme di fatti simili valevoli a rialzare quella bandiera del credito, la quale sventolò sempre sui mercati italiani e che solo una generazione di utilitarii e di screditi potea congiurare ad abbattere.

Il fallimento doloso, preparato, meditato freddamente da lunghi anni, come un'operazione commerciale qualunque, è l'ultima espressione di quel sistema di commercio che si va sostituendo all' onesto mercanteggiare dei nostri avi, a quell'esercizio della mercatanzia del quale Genova nostra, fra le altre città italiane, può ancora fortunatamente vantare molti viventi esempi.

Ma quanti ne deve deplorare Genova, l'Italia, e il mondo di contrari a questi?

Parliamo di cose note; tocchiamo un tasto dolorosissimo a molti onesti, i quali si videro per la sparita buona fede travolti nella fiota rovina altrui; rovina dalla quale il furfante usciva, dopo un accomodamento, più arzillo e gaio di prima, mentre il galantuomo invece ripeteva da essa la fonte di dolori inenarrabili, la causa del proprio materiale decadimento, al quale spesso non tardava a tener dietro anche il morale.

Quanti onesti furono costretti a fallire per colpa di bricconi! Quante volte l'*operazione commerciale* di questi ultimi fece sì che i primi venissero posti nel mazzo comune, fatti segno al comune sospetto di malafede; sospetto che se è leggero fardello pel furfante, è incomportabile peso all'onesto.

Questa parità di criterio che la ci-

vile convivenza ha per giudicare entrambi i - falliti pel furfante e per l'onesto - è qualche cosa di demoralizzante, giacchè - è doloroso il constatarlo - la fiducia è spesso più tenace e durevole a riguardo del secondo che del primo dei due.

E ciò in parte deve ascriversi a questo, che chi fallisce dolosamente, ad affar finito, ha serbato la maggior parte della sostanza che finse perduta; mentre chi fallisce onestamente, tirati i conti, si trova ridotto all'ablativo, e, commercialmente, in condizione materiale inferiore a quella del primo.

Nella gran massa dei commercianti potrà benissimo trovarsi chi dell'onestà d'un fallito, rimasto povero, tenga il debito conto, ma sarebbe ingenuo aspettarsi un simil trattamento dalla gran maggioranza, nella quale molti sono pronti domani a seguir l'esempio del primo, non del secondo dei due falliti.

Ma veniamo al fatto da cui prendemmo argomento al nostro articolo.

Si tratta della - cosidetta - *riabilitazione* d'un fallito, del signor Ferdinando Arbey, un celebre costruttore di macchine il quale tenne alta la bandiera dell'industria della Francia a Vienna, a Filadelfia e al Campo di Marte.

Il giurì fino a questo giorno, non gli aveva risparmiato ricompense, e ciascuno de'suoi sforzi, ciascuna delle nuove scoperte di questo pioniero del progresso avean riportato qualche medaglia d'oro.

Ma dal 1867, Ferdinando Arbey vittima della mala sorte e in pari tempo di colpevoli macchinazioni, era in istato di fallimento, e niuno dei ministri del commercio, che avevano ammirato i suoi sforzi, aveva potuto inscrivere il suo nome sulle liste della Legion d'Onore.

Ora invece Ferdinando Arbey ha cancellato l'onta del fallimento.

Dal 1867, anno in cui aveva ottenuto il suo concordato a condizione di pagare ai creditori il quindici per cento del suo debito, ei lavorò senza tregua.

A misura che l'industria delle macchine progrediva nelle sue mani, crescevano i suoi guadagni.... Era quanto ci voleva, giacchè egli, non il quindici per cento, ma tutto l'ammontare del suo debito volea restituire ai creditori. E si trattava della somma d'un milione!

Questa somma ei l'ha pagata, e potè provare testè la gioia di udir la lettura della sentenza che lo ritorna alla condizione di prima, condizione da lui riconquistata a prezzo di prodigi di energia, di abilità, a prezzo d'un di quelli atti di onestà che, imitati, avrebbero potenza di rinnovellare ne'commerci quella buona fede, quella rettitudine che ci minacciano pur troppo di un luttuoso tramonto.

Il programma del principe Napoleone

I giornali francesi recano il testo del Manifesto elettorale del principe Gerolamo Bonaparte col quale chiede la revisione della Costituzione, ragione per cui c'era, nel Consiglio dei ministri, chi lo voleva processare. — Eccolo:

« Parigi, 31 luglio.

« *Signori*,

« Il vostro programma elettorale espone bene la nostra situazione.

« La Francia è sfruttata da uomini servi a un partito; il dovere d'un governo è di dominare i partiti non di servirli.

« Autorità, democrazia, suffragio universale, tale è la nostra divisa.

« L'avvenire proverà che non si cancellano dal cuore del popolo francese le memorie d'un passato che fu sì glorioso, sì grande con Napoleone I, sì prospero con Napoleone III.

« I nostri governanti possono falsare la storia e calunniarci: essi non spezzeranno i vincoli che uniscono i napoleonidi al popolo francese.

« Erede dei Napoleonidi, io mi ricordo dei voti popolari e non mancherò ai doveri che essi mi impongono di domandare che il popolo francese nomini il suo Capo.

« Poco curanti della forma e della denominazione del governo, occupiamoci della politica da seguire.

« Il mondo è diviso tra i partigiani del passato e quelli della Rivoluzione, tra i reazionari e i progressisti. Restiamo sempre risolutamente con questi; il nostro posto è alla loro testa.

« Non attingiamo nel passato che dei salutari insegnamenti. Gli sterili rimpianti non costituiscono una politica.

« Esaminiamo, studiamo i problemi che solleva la nostra società moderna, per risolverli nell'interesse delle masse e sopratutto di coloro che soffrono.

« Se tutti i figli della Rivoluzione fossero uniti, sarebbero invincibili. Lavoriamo a quest'unione; il progresso democratico è a questo prezzo.

« Coloro che ci governano oggidì non lo realizzano; essi ingannano il paese, essi utilizzano i più malvagi sentimenti, non vogliono che i loro interessi personali; essi rinnegano tutte le loro promesse, e sconfessano i loro principii.

« Le sventure della patria, dopo gli errori commessi, hanno concesso loro di prendere il potere.

« La Francia, per essi, è compromessa.

« La Costituzione del 1875 non può durare.

« Spetta alla nazione, co'suoi voti, a prevenire dei nuovi sconvolgimenti.

« Noi vogliamo la revisione per ottenere che la voce del popolo si faccia finalmente udire ed additi direttamente il suo capo responsabile.

« Finchè il popolo non eserciterà questo diritto, sarà desso il trastullo degli ambiziosi, degli intriganti e degli impotenti.

« Lo scopo, cui attendiamo, è tutto per il popolo e dal popolo dev'essere raggiunto.

« *Principe* BONAPARTE. »

Gli stessi giornali recano il programma del Comitato revisionista napoleonico che è tutto un violento atto d'accusa contro l'attuale Governo, e raccomanda di accorrere all'urne « se si vuole liberare la Francia dai miserabili intrighi del presente e dalle minaccie dell'avvenire ».

Gli Africani incivili

Il generale Logerot continua a stare zitto sui risultati dell'inchiesta da lui fatta a Sfax intorno agli atti di « civiltà » commessi dalle truppe francesi in quella disgraziata città. Invece, le corrispondenze dei giornali italiani seguitano a raccontare fatti incredibili. Togliamo da una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, foglio autorevole di Genova:

« Fattisi padroni della città, i soldati si abbandonarono al saccheggio, e lo fecero in modo tale, che nei quartieri tanto dei mori che degli europei, le case furono tutte svaligiate, i magazzini di merci devastati, buttando fuori dalle finestre tutti quegli oggetti o carte che loro capitavano sotto le mani, sfogando in simil guisa i più barbari e crudeli istinti.

« Oggi (23) sono già trascorsi otto giorni dallo sbarco e la città si trova in balìa della sfrenata soldatesca, e il comandante francese (fatto disonorevole per la Nazione) o non volle o non potè ancora far rientrare le truppe nell'ordine.

« Nessuno è padrone del suo, e non è lecito il ritirare le proprietà devastate o rotte dai soldati e dalle bombe.

« Eccovi dipinto il miserando stato della città e dei suoi abitanti. »

Un altro corrispondente scrive al citato foglio:

« La città è in rovine, e il saccheggio operato dai soldati francesi fu crudele, e i medesimi commisero ogni qualità di barbarie. I francesi hanno fatto quello che gli arabi non fecero, e nessuno si sarebbe aspettato che commettessero. Essi rubarono tutti gli oggetti di valore che trovarono nelle case, specialmente in quelle occupate dagli europei, e s'introdussero perfino negli uffici della dogana tunisina, impossessandosi della cassa che portarono via.

L'Agente consolare italiano corse molti pericoli e fu costretto a ricoverarsi a bordo della *Vedetta* ancorata in rada.

Migliaia di famiglie sono rovinate! »

Notizie Italiane

ROMA 4. — Il Comitato del Comizio per l'abolizione delle guarentigie papali non ha potuto ottenere il teatro Alhambra.

I promotori del Comizio sono quindi in grande imbarazzo.

Da alcuni di essi si vuole, ove manchino i luoghi chiusi, tenere il *meeting* all'aperto.

Si assicura però che in tal caso l'autorità lo vieterebbe senz'altro.

Il generale Ferrero, ministro della guerra, ha lasciato Roma.

— Ripetesi che presto avrà luogo un movimento nel personale del ministero dell'istruzione pubblica.

Balduzzi sarà da Roma traslocato provveditore degli studi in Alessandria; i provveditori Correa, Gioda e Anziani saranno collocati a riposo.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa nell'allocuzione pronunziata oggi fece la storia dei fatti successi nella notte del 13 scorso mese pel trasporto della Salma di Pio IX, protestando solennemente contro i medesimi, e dichiarandosi pronto ad affrontare energicamente i crescenti pericoli dell'avvenire.

La nota indirizzata dal governo spagnuolo e pubblicata oggi dall'*Agenzia Stefani* produsse un'ottima impressione.

Il capitano Lovera lascierà il comando della corazzata il *Duilio* per riprendere la carica di aiutante del Principe Tommaso.

— Ieri rovinò parte dell'ex convento di S. Callisto in Trastevere, occupato dagli Uffizi e Magazzeni della Divisione territoriale di artiglieria. Fortunatamente il colonnello Vivenet e il maggiore Corazzi, accortisi che le catene cedevano, giunsero in tempo di ordinare lo sgombro. Appena questo effettuato, la caserma rovinò, travolgendo materiali d'artiglieria, gli effetti d'ufficio e i mobili delle case degli impiegati.

Non si ha a deplorare nessuna vittima; due donne soltanto sono leggermente ferite.

— Il *Diritto* stigmatizza come inopportuno il comizio di domenica eccitando i cittadini ad occuparsi più che di sterili agitazioni politiche, dello svolgimento economico del paese.

L'*Opinione* eccita il Governo a proibire il *meeting*.

BOLOGNA — Alla Corte d'Assise venne condannato a 10 anni di reclusione Minelli Giuseppe, accusato, d'incendio doloso, per avere nella sera del 25 gennaio 1881 appiccato volontariamente il fuoco al proprio negozio di lana, seta, ed altro.

VERONA — Fra qualche giorno passeranno per la città cinquecento viaggiatori provenienti da Vienna e diretti a Milano, ove vanno a visitare l'Esposizione.

Essi viaggiano con treni speciali.

REGGIO CALABRIA — Telegrafano da Reggio Calabria, che il deputato Vollaro tentò suicidarsi con due colpi di revolver. Lo stato è grave ma non disperato.

MILANO — Il giornale conservatore *Lo Spettatore* ha sospeso le sue pubblicazioni.

— Il pallone frenato è gonfiato.

Nulla succedendo in contrario, il pallone entro due o tre giorni esplorerà le regioni dell'aria.

SIENA — Il 14 di questo mese si radunerà, a Siena, sotto la presidenza dell'on. Bovio, un comizio per affermare la necessità di abolire la legge delle guarentigie.

MONCAGLIERI — Sono arrivati i principi Vittorio e Luigi Napoleone figli della principessa Maria Clotilde.

NAPOLI — In tutta la provincia il partito liberale è riuscito vincitore nelle elezioni amministrative. Volendosi organizzare un *meeting* contro le guarentigie, l'autorità di P. S. non ha accordata la pubblicazione del manifesto.

— Il 28 dello scorso mese di Agosto moriva nel comune di Lacco Ameno, Anna Lucia Monti, nell'età di anni 102 — diciamo cento e due — sei mesi e 28 giorni; essendo nata il 31 dicembre del 1778.

VENEZIA 4 — Ieri sera ebbe luogo a Corte un pranzo di quaranta coperti, a cui assistettero S. M. la Regina, le Autorità e i senatori e i deputati residenti a Venezia.

Si sta organizzando per questa sera una grande serenata in onore di S. M., la quale nell'entrante settimana lascierà la nostra città per recarsi nel Cadore.

CHIETI — Notizie da Chieti recano che la notte del 2 corrente si verificarono a Castelfrentano nuove screpolature lungo le roccie, che denotano il movimento progressivo del sottosuolo. Il pericolo non è forse imminente, ma diventerebbe gravissimo alle prime pioggie. Si teme un grande disastro. Altre case sono state sgomberate: apprestansi mezzi di salvataggio. Sopra luogo vi sono sempre il Sottoprefetto, due ingegneri, la truppa ed i carabinieri. Tutto è stato provvisto per il ricovero ed il vitto alle famiglie rimaste senza tetto.

Notizie Estere

FRANCIA — Assicurasi che Barthelemy Saint-Hilaire, dietro domanda del barone Marocchetti, acconsentì in massima al pagamento di una indennità agli italiani di Sfax.

Haussmann ritira la sua candidatura da Aiaccio.

Nella lettera relativa parla in modo ostile al principe Napoleone e presenta al suo posto Wyse fratello della signora Rattazzi.

Aumentano le desistenze dei candidati conservatori.

Il *Figaro* pubblica una conversazione di Rochefort violentissima contro Gambetta accusato principalmente di essere italiano.

— Il processo tanto strombazzato dai giornali clericali contro la pubblicazione dell'opera *Gli amori segreti di Pio IX* sta per incominciare a Parigi.

Ad istanza del conte Girolamo Mastai, e per citazione dell'usciere del Tribunale civile della Senna, il direttore della libreria popolare è tenuto a comparire dinanzi alla sezione correzionale il giorno 19 agosto.

Nella sua querela il conte Mastai afferma che in quest'opera il defunto Pio IX viene dipinto coi colori di un falsario, come un papa adultero assassino ed incestuoso.

Soggiunge « che queste calunnie hanno per iscopo di denigrare la memoria di Pio IX, menomando quella stima e quell'alto concetto in cui Pio IX era stato tenuto, lui vivo, dai suoi stessi più accaniti nemici. »

STATI-UNITI — Il corrispondente della *Tribuna* di New York scrive di avere avuto un abboccamento con Hartmann. Esso ha dichiarato che non aveva affatto l'intenzione di cercare in America aderenti al partito nihili-

sta. Vuole soltanto far conoscere all'America le vere condizioni del popolo russo e spera guadagnargli le loro simpatie. Hartmann non conta di fermarsi lungo tempo in America.

INGHILTERRA — In alcune parti della Scozia avvenne in questi giorni uno straordinario abbassamento di temperatura affatto invernale. In prossimità a Dundee si formò una crosta di ghiaccio sugli stagni; lingerie, stese ad asciugare, furono trovate indurite come nell'inverno. I campagnoli sono seriamente impensieriti pei loro raccolti.

AFRICA — Il principe ereditario d'Abissinia sposa la figlia di Menelik, re di Scioa, vassallo del re Giovanni, padre dello sposo. La fidanzata, che si chiama Adona, è ora in viaggio per la capitale del regno, ove devonsi celebrare le feste. Il principe è andato ad incontrare la sua promessa sposa alla testa di 1500 cavalieri. Nella Corte del re Giovanni si aspettano 12,000 invitati i quali durante otti giorni devono sedere alla mensa del re. Si darà ad essi ospitalità, durante gli otto giorni, in una città di tende, espressamente allestita per loro.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La seduta di ieri alla quale erano presenti una ventina di Consiglieri che si ridussero poi man mano a meno della metà può riassumersi, assai brevemente: gran tempesta in un bicchier d'acqua, o in un mare di sudore, a vostro piacere; tre ore e mezza di discussione — discussione per modo di dire — su di un solo oggetto; coll'adozione della sospensiva sull'oggetto stesso, che era il seguente:

« *Relazione della Commissione sui lavori straordinarj e sui provvedimenti finanziarj.* »

Tutto rinviato al Bilancio; autorizzata per lo intanto la Giunta a contrarre un prestito per il consolidamento del debito fluttuante in Lire 820,000, riservandosi colla Casa o coll'Istituto di credito contraente la facoltà di aumentare tale cifra per il caso che il Consiglio credesse di deliberare intorno ad alcune proposte vertenti i più urgenti lavori.

E la tempesta? E il bicchier d'acqua? Sarà per Lunedì — Tanto l'interesse non è di troppo, e noi siam madidi ancora dello sciagurato ed inutile bagno a vapore di ieri.

Inconveniente. — Ci dicono che ieri a sera sia avvenuto un po' d'allarme e di parapiglia mentre suonava il concerto di Piazza Commercio ripiena della solita folla, per causa di un cavallo attaccato ad un legno signorile che passava di là. Vi furono fischi, grida, che hanno fatto adombrare il cavallo, al che seguì un po' di panico fra gli'*habituées* del Villani.

È un'imprudenza a dir vero il transitare con dei veicoli in quella cosidetta piazza nella quale quando c'è musica riesce anche difficilissima la circolazione dei pedoni, ma i fischi ci sembra vadano indirizzati a nessun altri che al Municipio. La gente che c'è quando suona la Banda cittadina, c'è pure nè più nè meno quando suona il concerto. Non vediamo quindi la ragione perchè le guardie debbano interdire il transito soltanto allora che suona la Banda.

Vessazioni daziarie. — Riceviamo oggi la seguente:

Onorevole sig. Direttore

Recoaro, 5 agosto.

Ho letto qui nella *Gazzetta* N. 179 un articoletto intitolato: *Vessazioni daziarie*. Mi permetta che anch'io gli racconti, intorno a tale argomento, un altro fattarello, che renderà di pubblica ragione se lo crede, ed in quel modo che troverà più conveniente.

Lunedì 1° agosto mi recai a Ferrara in legno coperto col cocchiere in cassetta ed in compagnia del Pretore di Copparo. Arrivati alla porta S. Giovanni il cocchiere si ferma, come di solito, ed una guardia mi chiede: ha niente da dazio? Io rispondo: niente; ma a quella risposta si mette a frugare nella cassetta e trovò, dopo vuotata, un sacchettino contenente *tre minelli di avena*. Voltatosi al servitore gli dice: questa paga dazio; egli risponde: è biada pei cavalli, ed io soggiunsi: in 50 anni che vengo a Ferrara non ho mai pagato dazio per la poca biada ai cavalli benchè tante volte abbia dichiarato di averla; queste sono piccole angherie che non si usano in nessun luogo; ma la guardia insiste perchè si paghi il dazio, e un altro rispose: **avete voluto l'appalto, godetevelo!**

In questa apostrofe è forse riposto il segreto delle continue vessazioni.

Mandai il servitore a fare il Dazio il quale tornò dopo 16 minuti avendo pagato sette, *dico 7 centesimi*, e fatta vedere la bolletta alla guardia, questa battè forte il legno da tutte le parti e poi finalmente disse: « Si accomodi.»

Tanto per la pura verità, mentre mi protesto con tutta la stima

Dev.mo Suo
G. Spisani.

Il foglio degli annunzi legali del 5 Agosto conteneva:

— Circolare del Ministero della Guerra sulle innovazioni introdotte nelle ammissioni ferme ed uscita degli allievi nei Riparti d'istruzione.

— Avviso della Banca di Ferrara agli azionisti per versamento del settimo decimo delle azioni.

— Il 16 Agosto in Prefettura asta nell'appalto per il riordinamento del tronco d'argine sinistro di Reno dalla casa di Guardia Gazzana all'alloggiamento di S. Alberto nei Comuni di Argenta e Alfonsine per la lunghezza di Kil. 10. 301.

Base d'asta L. 37672. 00.

— Il 22 Agosto altra asta nell'appalto per la costruzione di una Banca alla parte inferiore del froldo drizzagno Gabella a sinistra del Reno nel Cavo Benedittino lungo Metri 390.

Base d'asta L. 10,000.

— Seconde inserzioni.

All'Ospedale. — Il sig. conte cav. Giovanni Revedin regalò all'Arcispedale quintali 13. 40 di paglia. E l'amministrazione del Pio Stabilimento vuole siano rese pubbliche grazie al benemerito offerente.

— Alla Casa di Ricovero inviarono quintali 7. 70 lo stesso conte Revedin e quintali 8. 30 il signor dott. Marco Beltrame.

Ora che la frequenza delle offerte di paglia denota che i nostri possidenti sono edotti dei bisogni che hanno tanto il Ricovero come l'Ospedale per la rinnovazione annuale dei loro paglillericci, preghiamo per nostro conto a voler comunicarci le offerte mese per mese e non più volta per volta.

Che incendio! — La stazione dei RR. Carabinieri in Codigoro dà rapporto di un gravissimo incendio avvenuto nella notte dal 30 al 31 Luglio in danno del cav. Andrea Pavanelli. Abbrucciaronsi biche di frumento in spica per un valore di quarantacinquemila lire! — Tale derrata del Pavanelli era assicurata.

Dal diario della questura — Ieri a S. Agostino, ad opera di C. P. venne rubato in un campo aperto un tacchino a danno di Ardizzoni Pietro, arrecandogli un danno di L. 1. 50.

— Vennero arrestati M. C. e D. E. pregiudicati, per contravvenzione all'ammonizione e rivolta alle guardie di P. S.

— Venne pure arrestato un romagnolo armato di fucile a due canne caricato a palla, sospetto di grassazioni.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera prima rappresentazione della compagnia Bellotti Bon N. 1 con *La Figlia unica*, del Ciconi. Siamo dispensati da ogni *réclame*. A dispetto della canicola che ci perseguita siamo certi di vedere ogni sera un pubblico affollato a questo teatro. Ne fa fede il nome degli artisti che compongono questa eccellente compagnia.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani sera alle 8 1\2 sui pubblici Giardini:

1. Sountag - Marcia - *Nibelungen.*
2. Marengo - Polka - *Statuto.*
3. Rossini - Sinfonia *Gazza Ladra.*
4. Mantovani - Mazurka - *Hena.*
5. Verdi - Preludio ed Introduzione *Rigoletto.*
6. Poltronieri - Valzer - *Principe Amedeo.*

Prestito Bevilacqua. — Leggesi nel *Cittadino* di Genova:

Si assicura che la duchessa Bevilacqua sia assolutamente decisa di risolvere l'eterna quistione del prestito famoso. Si sarebbe rivolta a personaggi altolocati per riescire nel suo lodevolissimo intento.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 4 Agosto 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Resi Celio, muratore, celibe, con Turini Luigia, servente, nubile.

MORTI — Ricci Antonia fu Luigi, d'anni 64, donna di casa, coniugata — Gragnanini Rita fu Luigi, d'anni 51, donna di casa, coniugata.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
5 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18°, 6 C
Alt. med. mm. 764,80	
Al liv. del mare 766,76	» mass.ª 30, 9 »
Umidità media: 42°, 2	» media 24. 1 »
	Ven. dom. NE, ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno; alla mattina nebbia rara all'orizzonte

6 Agosto — Temp. minima 17° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

	ore	min.	sec.
6 Agosto	12	8	58.
7 »	12	8	54.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

GRATO ANIMO

Le molte dimostrazioni d'affetto e di stima rese alla cara persona e memoria dell'onest'uomo dott. **Paolo Guidoboni** morto in Formignana fra l'universale compianto, impongono ai suoi Nipoti Angela Capatti, Francesco Mari, e Fanny Guidoboni in Filippo Lodi di renderne a tutti pubbliche grazie. La attestazione solenne ed onorifica che in specie volle darne l'egregio Sindaco di Copparo cav. Spisani, e gli amici rispettabili del defunto, rialzando la solennità e dignità del funere col carattere ufficiale ed insieme affettuoso, obbligano i parenti a questa pubblica attestazione della loro riconoscenza.

Ferrara 5 Agosto 1881.

RINGRAZIAMENTO

Edoardo Facchinetti colpito da grave infermità per la quale dovette essere operato di parziale evirazione, adempie al dovere di esternare le più vive azioni di grazie all'egregio operatore cav. prof. **Leopoldo Ferraresi**, ed ai di lui assistenti Dottori Minerbi, Riva e Barbantini per le amorose e sapienti cure che gli prodigarono in tutte le fasi della lunga infermità.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Berlino* 4. — La *Nord Deutsche Zeitung* dice che i popoli dei due potenti imperi scorgono nella nuova intervista dei loro sovrani un prezioso pegno di felicità futura. L' Europa considera questi abboccamenti, ad onta del loro carattere personale, come fattori importantissimi delle combinazioni politiche internazionali.

Venezia 4. — Le autorità bellunesi si recheranno ad incontrare la regina a Ponte Alpi.

La Commissione d' inchiesta visitò la stazione marittima.

Parigi 4. — Gambetta è giunto a Tours per la via di Blois.

Pietroburgo 4. — Nello scendere il corso del Volga, lo czar, ebbe un accoglienza entusiastica. I contadini, inginocchiati sulle sponde, pregavano pel sovrano.

Roma 5. — Al banchetto dei negoziatori, Noailles ringraziò il governo italiano delle benevoli accoglienze traendone lieti auguri per la riuscita nei negoziati. I negoziatori italiani troveranno pari benevolenza in Francia e il desiderio di una propizia conclusione. Finì con un brindisi al Re.

Berti rispose con parole lusinghiere ai negoziatori francesi ed espresse la fiducia che le mutue disposizioni conciliati agevoleranno un benefico accordo. Brindò a Grèvy.

Tours 5. (Banchetto). Gambetta, rispondendo al maire che bevette alla salute di Grevy e Gambetta ricorda che nell' ultimo decennio la Francia rifece le sue finanze, ricostituì la sua grandezza militare e il partito monarchico fu vinto. Soggiunge che è giunto il momento per la repubblica di realizzare le promesse di emancipazione sociale, di libertà piena in politica e di progressi incessanti. Elogio calorosamente Grèvy. Deplora che la reiezione dello scrutinio di lista non abbia permesso di consultare in modo più largo la democrazia. Esamina le varie riforme necessarie. Biasima il Senato di non avere votato l' insegnamento laico: dicesi partigiano delle due Camere, ma vuole sieno animate da uguale spirito; vuol modificare il regime elettorale e le attribuzioni del Senato; vuol che prima i senatori inamovibili eletti dall' assemblea nazionale siano sottoposti a rielezione da parte del Congresso; chiede lo sviluppo dell' istruzione e la libertà completa di associazione. Riassumendosi Gambetta chiede.

1. Riforma parziale della costituzione concernente il Senato; 2. Formazione di una maggioranza rappresentante esattamente la Francia; 3. Ricostituzione e rispetto delle prerogative del potere amministrativo. La Francia risolverà tutte le altre questioni poichè è democratica; quale sia il risultato nessuno penserà a resistere. Se vi sarà divisione, vi sarà rivalità nel dovere, non pel potere (*Applausi).*

Londra 4. — Dilke rispondendo a Bective circa l' affare dell' Enfida dichiara che il governo attende la relazione sui fatti; ora non può formarsi un'opinione se i procedimenti costituiscono una violazione del trattato anglo-tunisino del 1863 ovvero dei diritti del bey come nazionale inglese. Ebbero luogo recentemente comunicazioni alla Francia allo scopo di raggiungere una soluzione soddisfacente. Arpa, giudice del Tribunale consolare di Tunisi ebbe ordine di tornare al posto e di presentare una relazione legale.

Roma 5. — Bertinatti ministro d' Italia è morto all' Aja iersera.

Tunisi 5. — Gli agenti d' Italia ed Inghilterra di concerto continuano l' inchiesta pei danni dei connazionali a Sfax.

Gastein 5. — Guglielmo visitò l' imperatore dalle 10 e 30 alle 11. Congedaronsi cordialissimamente.

Francesco lasciò Gastein acclamatissimo.

Roma 5 — Il Bollettino delle nomine del ministero della guerra pubblica: Il colonnello Riccio comandante il 53 fanteria è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d' Italia; cinquantanove allievi dell' accademia militare sono nominati sottotenenti d' artiglieria e sedici sottotenenti del genio; cinque marescialli d' alloggio dei reali carabinieri sono nominati sottotenenti dell' arma stessa; sessantadue ufficiali d' artiglieria della milizia mobile sono chiamati sotto le armi.